

L'ex capo del Sismi è accusato di falsa testimonianza

I giornalisti scomparsi in Libano: nuovo interrogatorio per Santovito

ROMA - (r.i.) Prima di chiudere l'inchiesta sulla scomparsa dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo, avvenuta in Libano tre anni fa, il consigliere istruttore Renato Squillante ieri ha interrogato nuovamente il generale Giuseppe Santovito, all'epoca dei fatti capo del SISMI. L'alto ufficiale è coinvolto nell'istruttoria come imputato; deve rispondere di falsa testimonianza perché, secondo il Magistrato, non avrebbe detto la verità a proposito di alcune missioni da lui compiute in Libano dopo la scomparsa del redattore dei "Diari" e della collaboratrice di "Paese Sera". Durante la deposizione di ieri alla presenza dei difensori, avvocati Maurizio Di Pietropaolo e Luigi Bacherini, il generale ha ribadito la sua versione, sostenendo di non aver cercato di confondere le acque sulla sorte dei due giornalisti recatisi in Libano nell'agosto del 1980 su invito dell'OLP.

Dei due giovani si persero le tracce all'inizio di settembre, mentre si apprestavano a raggiungere la parte meridionale del Paese per visitare alcuni campi palestinesi.

Secondo l'ipotesi prospettata in un primo momento dai nostri servizi segreti, la responsabilità della scomparsa di Toni e della De Palo doveva attribuirsi ai falangisti, mentre in realtà sarebbe stata una frangia dell'OLP a rapire i giornalisti. Nel novembre del 1980 Santovito si recò a Beirut, dove s'incontrò con Arafat. Questi, durante il colloquio, pregò il dirigente del SISMI di accantonare per il momento il caso dei due giornalisti perché avrebbe potuto nuocere all'immagine dell'OLP alla vigilia di un viaggio che Arafat si riprometteva di compiere in Italia. Santovito disse che al colloquio parteciparono il colonnello Stefano Giovannone, addetto presso la nostra ambasciata ai rapporti con il Medio Oriente, e il colonnello Armando Sportelli, capo del dipartimento affari internazionali del SISMI, che lo aveva accompagnato nella missione. Furono proprio questi due ufficiali a smentire Santovito sostenendo di non aver udito Arafat accennare a motivi di opportunità a proposito della storia della De Palo e di Toni.

Un'altra circostanza ha contribuito all'incriminazione del generale: si tratta della visita che egli afferma di aver compiuto nell'obitorio dell'ospedale americano di Beirut per controllare se vi fossero custodite le salme dei giornalisti. Anche in questo caso è stato Giovannone a smentire Santovito, il quale in seguito ha modificato la sua prima versione, ammettendo di non essere andato all'obitorio. Ora l'inchiesta è giunta alle battute conclusive, ma prima di chiuderla sembra che il giudice voglia tornare a Beirut, dov'era già stato due mesi fa, per completare alcuni accertamenti.

Corriere della Sera, 02 08 1983